Le cause dell'abbandono della "Missione Parigina" dai Resurrezionisti nel 1904

L'irrevocabile scelta dei Resurrezionisti di ritirarsi dalla Missione Parigina all'inizio del 1904 non fu una decisione affrettata, precipitosa e nemmeno derivante unicamente dalle realtà della situazione della comunità e delle attività pastorali della Missione stessa a cavallo dei secoli XIX e XX. Fu un passo di cui cause e ragioni si sono stratificate nell'arco degli anni, certe trasversali e le altre dirette. E questo giustifica la necessità di darle una spiegazione più ampia con il mettere in risalto lo scenario del contesto in cui fu fatta. Come per esempio che già dalla metà del XIX sec., in modo particolare dopo l'Insurrezione del Gennaio 1863 nei territori della Polonia in spartizione tra la Russia, Prussia e Austria, alcuni resurrezionisti avanzavano l'idea di abbandonare la Missione di Parigi. Definitivamente la questione fu risolta da padre Pawel Smolikowski il quale insieme al suo consiglio rispettando la risoluzione del Capitolo Generale della Congregazione della Resurrezione dell'anno 1895 e confermata da quella dell'anno 1901 decise l'abbandono della Missione di Parigi.

A questo punto è opportuno iniziare con la spiegazione del significato dell'espressione "Missione Parigina". Il termine, nella storiografia resurrezionista, comunemente definisce la presenza della Congregazione a Parigi. Bisogna però tener conto del fatto che tale presenza contempla due aspetti: avere lì una casa religiosa della Congregazione e la conduzione da parte di questa della Missione Cattolica Polacca affidata ai Resurrazionisti dall'Arcivescovo di Parigi nell'anno 1849 per un continuo apostolato tra i polacchi. L'abbandono della Missione Parigina nell'anno 1904 comportava la rinuncia alla direzione della Missione Cattolica Polacca e la chiusura della casa religiosa. E' bene rilevarlo, perché non raramente questo particolare sfugge anche agli odierni studiosi della storia della Missione, che in una maniera piuttosto libera e imprecisa si servono di tale nome. Il malinteso nasce forse dal fatto che proprio i primi resurrezionisti, sono stati i fondatori della Missione Cattolica Polacca a Parigi, perché i primi organizzatori del continuo servizio pastorale per i polacchi e furono loro a ottenere il consenso dell'Arcivescovo di Parigi per tale apostolato. Un altro fatto da sottolineare che in maniera forte, particolarmente i superiori della Missione, s'identificarono con essa giocando un ruolo fondamentale nei primi decenni della sua vita nel XIX secolo.

Il seguente testo è un'elaborazione cronologica del tema proposto. La maggioranza dei nomi delle persone, protagonisti di questa storia sono stati già elencati e accompagnati dai biogrammi presentati nella "Positio".

1. Primi intenti di abbandonare Parigi

Uno dei motivi per i quali la Missione Parigina, nonostante svariate avversità, fu tenacemente conservata dal 1836 fino al 1904, è il suo essere la prima e più vecchia sede della Congregazione e il perseguire l'originario scopo del suo esistere, cioè, l'assistenza pastorale tra gli emigranti polacchi dopo il fallimento dell'Insurrezione Novembrina 1831. Il fatto di tenere la Missione incontrò sia i sostenitori che gli oppositori. Specialmente dopo l'anno 1850 in cui fu formulata e compilata la piena Regola

della Congregazione, in seguito completata dal Capitolo Generale del 1857 tenutosi a Mentorella. Lì furono indicate: l'attività parrocchiale, educativa e formativa come fondamentali contesti per l'apostolato della nuova Congregazione [1]. In quest'ottica, Parigi non risultava di essere il luogo adatto per attuare tale proposito. Inoltre, la pastorale degli emigranti fu un servizio piuttosto circostanziale e di carattere ciclico e saltuario. La giovane Congregazione non aveva un sufficiente numero di chiamati al sacerdozio e a Parigi mancava di strutture per l'adeguata pastorale e in più subiva i continui attacchi della sinistra di emigrazione o delle ambasciate degli stati occupanti del territorio della Polonia [2]. Le aree idonee per il lavoro con la possibilità di perseguire gli obiettivi scelti risultarono il Canada (1857), la Bulgaria (1863), gli Stati Uniti (1865) e anche la Mentorella nei pressi di Roma (1857). Le Missioni in queste terre si svilupparono in una maniera rapida [3].

L'idea di abbandonare la Missione Parigina si presentò per la prima volta già all'inizio degli anni cinquanta del secolo XIX. La Missione, si sosteneva, non serviva ormai più a offrire l'aiuto spirituale ai polacchi in Francia dopo gli eventi del 1831. La prima generazione degli emigranti polacchi col passar del tempo diminuì di numero o per morte oppure la migrazione in altri paesi (per es. in Inghilterra). Invece l'onda dell'emigrazione dopo un'altra rivoluzione in Polonia quella del 1848 portò gli emigranti molto di più radicali nel pensare liberale di religione e pieni di disprezzo verso la Chiesa e gli uomini di Chiesa. Nondimeno il primo ed encomiabile superiore della Missione, padre Alessandro Jelowicki nell'anno 1850 scrisse al Generale della Congregazione, padre Józef Hube sul beneficio del trasferimento definitivo a Roma: *In eventuale caso del nostro trasferimento a Roma, si potrebbe sospendere il servizio liturgico in polacco per il periodo invernale, oppure uno a turno rimaner a Parigi per seppellire i morti, perché dei vivi non abbiamo. In chiesa sempre deserto, e quando nemmeno le signorine al servizio domestico giunte qui, perché non c'era Roma, non torneranno l'inverno prossimo. [...] Ci sarebbe pure un altro guadagno dallo spostamento a Roma, la convenienza finanziaria, la menziono perché economo sono* [4]. Un anno prima padre Piotr Semenenko annotò: *il ritiro da Parigi è dettato dalla perdita di tempo, di denaro e anche dalla mancata presa sui polacchi.* Egli fu di parere che tutti confratelli dovrebbero lasciare Parigi, *altrimenti rimanendo qui, volendo o no, agli occhi sia degli amici sia dei nemici preti politici saremo* [5]. E' importante pure rilevare che nata allora nella maggioranza dei membri della comunità voglia di lasciare la Missione Parigina fu motivata da grande desiderio di dedicarsi alla comune pratica della piena Regola appena scritta all'inizio del 1850. I padri Piotr

---

[1] Cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* Katowice 1990, v. 1. pp. 150-159, 172-176.

[2] Cf. *Ibid*, pp. 108-118; H. Kajsiewicz, *Pamiętnik o początkach Zgromadzenia Zmartwychwstania Pańskiego,* in: *Pisma,* v. 3, Berlin-Kraków 1872, pp. 462-467; J. Kuzicki, *Nieść wiarę i nadzieję na obcej ziemi,* Rzeszów 2014, pp. 235-264; B. Micewski, *Polonijna działalność zmartwychwstańców,* in: *Działalność męskich zgromadzeń zakonnych wśród Polonii,* Lublin 1983, pp. 407-409; A. Kardaś, *Droga charyzmatyczna Hieronima Kajsiewicza,* Kraków 2006, pp. 111-124.

[3] Cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców...,* v. 1, pp. 169-172, 166- 169, 209-235, 236-260, 279-325, 480-505; W. Kwiatkowski, *Historia Zgromadzenia Zmartwychwstania Pańskiego,* Albano 1943, pp. 213-291; H. Kajsiewicz, *Pamiętnik o początkach...,* pp. 524-525.

[4] A. Jełowicki, *List do ks. Józefa Hubego,* Parigi 25 IV 1850 r., Archivio generale dei Risurrezionisti a Roma (CRA-R), segnatura 17331.

[5] Citato da P. Smolikowski, *Historya Zgromadzenia Zmartwychwstania Pańskiego,* Archivio Provinciale dei Risurrezionisti a Cracovia (AP-C), dattiloscritto, v. 8, pp. 11-12; circa gli originali obiettivi della Missione Parigina si veda B. Micewski, *Bogdan Jański, założyciel zmartwychwstańców (1807-1840),* Warszawa 1983, pp. 258-292; A. Witkowska, *Cześć i skandale,* Gdańsk 1997, pp. 61-94; W. Kwiatkowski, *Historia Zgromadzenia,* pp. 182-183.

Semenenko e Hieronim Kajsiewicz furono del parere che: *Il futuro della Congregazione sarà garantito, se odierni membri di essa bene comprenderanno lo spirito e il lato pratico della regola* [6].

Nell'anno 1851 padre Hieronim Kajsiewicz avanzò la proposta di allargare gli orizzonti dell'apostolato della Congregazione e di spostare tutta la comunità a lavorare in America del Nord. Anche questa volta la ragione del gesto è l'indifferenza degli emigranti parigini alle questioni di religione e di Chiesa [7]. Il Superiore generale di allora, padre Józef Hube condivideva una tale idea. In quel periodo i resurrezionisti lavoravano quasi esclusivamente con i credenti tra le aristocrazie, polacca, francese e italiana, gestivano solamente due centri pastorali, missionari: uno a Roma e altro a Parigi. Per di più non erano neanche dieci religiosi[8].

Ugualmente durante il Capitolo Generale del 1864 fu valutata la possibilità dell'abbandono della Missione Parigina, principalmente a causa dei duri attacchi alla Congregazione e contro padre Kajsiewicz, subiti come reazione al testo della sua lettera pubblicata in gennaio del 1863 con il titolo *"Lettera aperta ai Fratelli Sacerdoti peccaminosamente cospiranti e ai Fratelli della Piccola Nobiltà stoltamente moderati"*. Il testo fu censurato dalle autorità dell'occupante russo, poi diffuso alterato e di conseguenza recepito male negli ambienti nazionali in Polonia e in emigrazione. Il contenuto della lettera modificato indusse i lettori a vedere la Congregazione contraria all'Insurrezione del gennaio 1863 e i suoi membri furono accusati della mancanza di patriottismo. Con le sue parole padre Kajsiewicz cercò unicamente mettere in guardia gli interessati a non iniziare l'azione rivoluzionaria impreparata e prima di tutto esortò i sacerdoti a non lasciarsi coinvolgere nei ruoli di comando dell'insurrezione e assolutamente non deporre il giuramento alle mani delle organizzazioni massoniche implicate nei combattimenti. Dopo la valanga di durissima critica i resurrezionisti considerarono la possibilità di passare la postorale polacca a Parigi nelle mani dei sacerdoti emigranti giunti lì dopo il fallimento dell'insurrezione. Ancora una volta alcuni argomenti importanti li portarono a tenere la Missione, tra questi la diffidenza dell'episcopato parigino, di Versailles e degli stessi resurrezionisti nei confronti del clero appena arrivato e poi il loro numero sufficiente e in fine *il forte attaccamento al nostro servizio da parte degli emigranti della vecchia data anche se già pochi* [9].

La voglia di lasciare Parigi nuovamente crebbe nei membri della Congregazione e in modo particolare nel Superiore Generale padre Kajsiewicz, che da molti anni guidò la comunità, quando scoppiò la guerra tra la Francia e la Prussia nel 1870. Durante l'assedio di Parigi padre Aleksander Jełowicki e il suo collaboratore padre Władysław Witkowski [10], rimasti in città svolgevano il loro servizio in diversi modi soccorrendo i feriti di ambedue parti del conflitto. Dopo la capitolazione dei Francesi padre Kajsiewicz, fortemente preoccupato circa la sorte dei confratelli invio loro un

---

[6] A. Jełowicki, *List do ks. Józefa Hubego,* Parigi 22 VI 1850 r., CRA-R, segnatura. 17343; cf. W. Kwiatkowski, *Historia Zgromadzenia,* pp. 198-200.

[7] Cf. H. Kajsiewicz, *List do Jana Koźmiana,* Parigi, 3 II 1851 r., CRA-R, segnatura 5567; B. Micewski, *Polonijna działalność...,* pp. 408-409.

[8] Cf. H. Kajsiewicz, *Pamiętnik o początkach...,* p. 60.

[9] Cf. Ibid., pp. 506-507; Idem, *Listy,* v. 8, Roma 2009, pp. 235-309; J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców...,* v. 1, pp. 197-209.

[10] Władysław Witkowski (1837-1893), nato a Głuchów, in Grande Polonia, ordinato sacerdote nel 1866 a Roma, lavorava sopprattutto a Parigi, aiutabdo P. Aleksander Jełowicki.

telegramma con l'ordine di lasciare immediatamente Parigi e tornare a Roma. *"Il tempo presente* – scrisse – *è troppo pericoloso perché Tu potessi rimanere a Parigi. La nostra missione lì è terminata* [11].

Nel frattempo padre Jełowicki si ammalò gravemente e il medico, gli intimò qualsiasi viaggio. Allora pure padre Witkowski si fermò ad aiutare confratello ammalato e continuò a soccorrere i laici e i sacerdoti, le vittime delle persecuzioni della Chiesa da parte dei neo-giacobini. Il presidente della Repubblica Adolf Thiers riconobbe lo straordinario coraggio, la passione con cui padre Witkowski compiva il suo servizio, spesso rischiando la vita, lo onorò con la Medaglia Nazionale della Legione d'Onore e di nuovo padre Kajsiewicz e il suo consiglio dovettero cambiare l'idea [12].

2. Nuove priorità pastorali

Questa, col passar del tempo sempre più imperante ragione per abbandonare la missione parigina abbiamo evidenziato già nel capitolo precedente. Si trattava di altre, diverse e più impellenti priorità pastorali promosse nella Regola del 1850 e precisate dal Capitolo del 1857. Il desiderio dei resurrezionisti fu dedicarsi principalmente al lavoro parrocchiale, all'educazione e alla formazione. La Missione Parigina non favoriva tale orientamento. I Resurrezionisti non disponevano né della chiesa propria né di nessun altro ambiente. Il numero degli emigranti diminuiva, e la loro presenza non era mai costante, piuttosto periodica e vissuta in dispersione e inoltre aggravava tutto l'instabilità della situazione politica in Francia.

La prima, provvisoria e frammentaria Regola religiosa dei resurrezionisti fu scritta a Roma, durante la Quaresima del 1842. Invece nell'arco degli anni 1849 e 1850, a Parigi, ne fu stilato il primo testo completo. Fu l'espressione del carisma del fondatore Bogdan Jański e saldamente radicato nella Sacra Scrittura. Le sue formule furono ardue, lungimiranti e presentavano quasi un sentore di ambizione considerando lo scarso numero del personale in comunità e i confini del loro operato di allora[13].

Nell'anno 1849 i resurrezionisti dopo non pochi sforzi ricevettero, col decreto dell'Arcivescovo di Parigi Mons. Sibour, in dazio dalla Parrocchia di Santa Maria Maddalena, una chiesa filiale (chiamata "del catechismo") intitolata all'Assunzione della Madre di Dio - "de l'Assumption" – in via Saint Honoré 263, per un servizio pastorale stabile tra i polacchi. Così iniziò a sussistere formalmente la Missione Cattolica Polacca a Parigi con il primo ufficiale rettore, padre Aleksander Jełowicki. Fin ora, dal 10 settembre del 1842, la Missione ebbe in uso la cappella della Passione del Signore ("del Calvario") nella chiesa di San Rocco.[14] La situazione pastorale all'epoca non fu rosea. *La gente di nuovo tanta quanta prima, frequentano pochi, anche se*

---

[11] Citato da: P. Smolikowski. *Historya Zgromadzenia...,* AP-K, dattiloscritto., v. 11, pp. 13-14.

[12] Cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców...,* v. 1, pp. 208-209.

[13] Cf. La seconda parte della Regola del 1850 „Vita apostolica della Congregazione" in: P. Smolikowski, *Historya Zgromadzenia Zmartwychwstania Pańskiego,* v. 3, Kraków 1895, pp. 368-386, 339-341; H. Kajsiewicz, *Listy,* v. 4, Roma 2005, pp. 119-123; J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców...,* V. 1, p. 150; idem, *Resurrectionist charism,* v. 3, Rome 1992, p. 506; H. Kajsiewicz, *Pamiętnik o początkach...,* p. 460.

[14] Cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców...,* v. 1, p. 112; J. Kuzicki, *Nieść wiarę...,* pp. 264-265; G. Garcon, *Struktura Polskiej Misji Katolickiej w XX wieku,* in: *175 -lecie Polskiej Misji Katolickiej we Francji,* v. 1, Nowy Sącz 2013, p. 49.

grazie a Dio parlo con cura come a un gran pubblico – scrisse padre Hieronim Kajsiewicz al padre Józef Hube in primavera del 1850[15].

La Congregazione invece aveva delle idee ambiziose sul lavoro pastorale nelle parrocchie, nel campo dell'educazione e nella formazione delle persone. Ecco la sintetica formulazione di questa visione fatta dal geniale padre Semenenko: *Il funzionamento di tale società religiosa è facile da intendere. Ci saranno in essa il centro e il circondario. Il circondario sono le parrocchie. I fratelli si occuperebbero della conduzione delle parrocchie; al centro ci sarebbero i Seminari, i Collegi, ecc. [...] La disposizione delle parrocchie servirebbe a contrapporsi alle idee del socialismo, e contemporaneamente abbacchierebbero due altri scopi: l'educazione e la diffusione del culto della Vergine Santissima* [16].

A Parigi tale forma di apostolato non si poteva realizzare. Invece dal momento in cui padre Kajsiewicz indirizzò la missione verso altre aree dove questo divenne possibilissimo. Tra questi furono il Santuario Mariano a Mentorella (1857), i nuovi spazi per il lavoro pastorale nelle parrocchie e nelle scuole di vario tipo e grado in Canada (1857), in Bulgaria (1863) e negli Stati Uniti (1865). La vita e l'attività di queste entità pastorali divennero prioritarie per la Congregazione ed esigevano un buon personale. In quelli ambienti comparvero subito numerose vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale e così presto la Comunità diventò internazionale.

3. Eccezionalità di padre Aleksander Jełowicki

Nonostante divergenti pareri tra alcuni dei primi resurrezionisti sulla ragionevolezza della preservazione della Missione Parigina, una delle fondamentali ragioni del rimanere lì fu l'eccezionale personalità e il lungo operato del suo pastore, padre Aleksander Jełowicki.[17] Egli ricopriva il ruolo del superiore di essa, cosa menzionata già, dall'anno 1849. Prima di quell'anno il lavoro pastorale in mezzo ai polacchi, benché stabile, fu alquanto limitato [18] . Da subito padre Jełowicki ritenne l'attività editoriale, la forma più appropriata di evangelizzazione degli emigranti. Riprese allora il suo lavoro svolto prima di diventare sacerdote resurrezionista. Fino all'anno 1868 riuscì pubblicare circa sessanta posizioni di opere religiose di cui copie furono distribuite tra gli emigranti gratuitamente e spedite all'estero, vendute in Polonia e in diversi centri pastorali polacchi nel mondo. Questo fu uno dei più grandi successi pastorali di padre Jełowicki, e considerando l'epoca, uno dei più progressisti[19].

Oltre al lavoro editoriale le attività della Missione comprendevano le celebrazioni delle Sante Messe tutti i giorni, nella chiesa dell'Assunzione (l'Assomption) o nella cappella di san Casimiro delle Suore della Misericordia (Szarytek), l'insegnamento del catechismo nella Scuola Polacca - Batignolles e nelle case private, le visite agli ammalati e il coordinamento delle varie attività caritative per tutti i po-

---

[15] H. Kajsiewicz, *Listy,* v. 4..., p. 141.

[16] *Acta in Conventu Generali 1857, 22 VII,* CRA-R, segnatura 62917; cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 1, pp. 174-175; W. Kwiatkowski, *Historia Zgromadzenia,* pp. 223-226.

[17] Cf. B. Kumor, *Historia Kościoła,* VII, Lublin 1991, pp. 143-144; M. Deszczyńska, *Naród bez państwa. Czas zaborów,* Kraków 2012, p. 171; .F. German, *Wstęp,* in: A. Jełowicki, *Listy do Ksaweryny,* Warszawa 1964, p. 12; J. Klechta, *Powstaniec. Tułacz. Kapłan,* Parigi 2004, pp. 99-100; idem, *Założenie Polskiej Misji Katolickiej widziane okiem historyka,* in: *175-lecie Polskiej Misji...,* p. 94.

[18] Cf. J. Iwicki, Charyzmat zmartwychwstańców...., v. 1, pp. 108-118; J. Kuzicki, *Nieść wiarę...,* pp. 243-264; J. Klechta, *Powstaniec. Tułacz...,* p. 91.

[19] Cf. B. Micewski, *Polonijna działalność...,* p. 409.

veri, non solo polacchi. In più, l'organizzazione dei pellegrinaggi ai Santuari francesi. E lo stesso padre Jelowicki si dedicò pure alla predicazione durante le missioni per i connazionali e i prigionieri di guerra russi non solo sul territorio francese, ma anche a Bone di Algeria, in Corsica, ad Aix in Ostenda e turca Tesalia. Fu il promotore delle solenni celebrazioni delle feste della Chiesa e delle varie importanti ricorrenze nazionali anche nella provincia, di cui gli echi raggiugevano le terre della Polonia occupata [20] e presto si meritò un enorme stima dei diversi stati sociali dei polacchi di Parigi e non solo. La considerazione di essere un sacerdote vero patriota fece sì che le sue predicazioni diventarono un avvenimento nella Missione e accorrevano per ascoltarlo le persone, in maggioranza giovani, di diversi pensieri e opzioni politiche. Discorreva sempre con un bel linguaggio letterario e un forte personale ardore. Attirava i fedeli con delle funzioni religiose intelligentemente diversificate e agli impossibilitati di venire mandava i testi stampati. Di particolare predilezione godevano preparate e guidate da lui celebrazioni durante la Quaresima, i riti della Settimana Santa e le funzioni, mariana in maggio e al Sacro Cuore in giugno. Padre Jełowicki sempre presente a tutti solenni eventi organizzati dai gruppi e movimenti dei polacchi all'emigrazione volentieri offriva i suoi interventi prendendo la parola. Per questi ricevette il titolo di " *parroco dell'emigrazione* "[21].

Padre Aleksander Jełowicki coltivò ampie relazioni con i rappresentanti delle eminenti famiglie dell'aristocrazia polacca, ebbe i contati con il Papa Pio IX, con gli eccellenti ecclesiastici in Polonia e della Sede Apostolica. Egli stesso fu nativo di una ricca e ben correlata famiglia in Podole. Si rallegrava tanto per, anche se di breve durata, la presenza dei sacerdoti polacchi a Parigi chiedendo sempre di predicare loro. E' giusto ricordare ancora che pubblicò molto anche del suo [22].

La fiorente Missione Parigina diventò fonte di denaro e questo permise a padre Jełowicki di poter supportare le opere dei confratelli, in particolare il Collegio Polacco a Roma, la Missione in Bulgaria le fondazioni degli ordini femminili: Ordo Visitationis Beatissime Mariae Virginis; Congregatio Sororum Immaculatae Conceptionis Beatae Virginis Mariae; Institutum Puellarum Caritatis S. Vincenti da Paulo. Aiutò tanti sacerdoti mendicanti e dimostrò compassione ai poveri in cerca di aiuto. Grazie al suo impegno non mancarono i sacerdoti cappellani militari durante la guerra di Crimea (1853- 1856) e durante i combattimenti fra Francia e Austria sul territorio italiano nell'anno 1859[23]. La sua vasta attività gli procurò anche dei problemi, particolarmente nel periodo prima e poi dopo l'Insurrezione del gennaio 1863 sulla terra polacca e gli costo molto nel tempo della guerra franco - prussiana (1870-1871) e del Comune di Parigi in primavera del 1871 [24].

Padre Aleksander Jełowicki fu una figura unica nella storia della Missione Parigina. Egli non solo riuscì a tenerla in vita, ma addirittura di portarla a evolvere. Il

---

[20] Cf. Ibid., p. 409; J. Kuzicki, *Nieść wiarę...,* pp. 363-364; *Jenerał Zamoyski, 1803-1868,* v. 6, Poznań 1930, pp. 123, 289-290, 415; J. Klechta, *Powstaniec. Tułacz...,* pp. 102-104; A. Mesnet Morawska, *Instytut św. Kazimierza w Paryżu,* in: *175-lecie Polskiej Misji...,* pp. 249-256.

[21] Cf. „Wiadomości Polskie", Parigi 1859, p. 41; *Świadek epoki. Listy Elizy z Branickich Krasińskiej z lat 1835-1876,* v. 3 (a cura di) Z. Sudolski, Warszawa 1996, p. 333; ibid., v. 4, p. 40.

[22] Cf. J. Klechta, *Powstaniec. Tułacz...,* pp. 85-88, 91-93, 123; „Biblioteka Literatury Polskiej. Nowy Korbut", *Romantyzm,* v. 7, Warszawa 1968, pp. 504-506; J. Kuzicki, *Nieść wiarę...,* pp. 611-629.

[23] Cf. Le lettere di A. Jełowicki ai confratelli srcitte dalmaggio al luglio del 1859 roku, in: ACR-R, segnatura 17897, 1702-1705; J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców*, v. 1, p. 225.

[24] cf. Ibid., pp. 201-209; B. Kumor, *Historia Kościoła...,* p. 232; S. Kalembka, *Wielka Emigracja 1831-1863,* Toruń 2003, p. 389.

suo operato fu inestimabile. Dopo la sua morte, nell'anno 1877, la Missione non ebbe mai più un pastore così industrioso e valente. A tale stato di cose, sembra, portarono, il limite numerico dei religiosi resurrezionisti e l'urgenza di inviare i sacerdoti più capaci e intraprendenti nelle crescenti missioni della Congregazione in America del Nord, in Bulgaria e già sul territorio polacco. Padre Adolf Bakanowki così scrisse della celebrazione dei funerali di padre Jełowicki: *"Mai ho visto in chiesa la polonia così numerosa. C'erano tutti: amici e nemici, quelli di sinistra e quelli di destra [...] Ognuno ha onorato la memoria del defunto; taluno con gratitudine amorevole, altro in spirito della giustizia di riflesso doveva esclamare: davvero egli fu un probo presbitero, grande amante della Chiesa e della Patria*[25]. Lo studioso della storia resurrezionista, padre John Iwicki, asserisce: *Con la morte di padre Jełowicki finì l'Era della Grande Emigrazione* [26].

4. Le difficoltà della Missione Parigina dopo la morte di Jełowicki

A. Il Superiore, padre Władysław Witkowski

Successore di padre Jełowicki diventò il suo stretto collaboratore da anni, padre Władysław Witkowski. Anche lui di larghe conoscenze nell'ambiente dell'emigrazione. Fu pure scelto come confessore degli ufficiali della Nunziatura Apostolica a Parigi. Godeva della benevolenza del Superiore Generale della Comunità di allora, padre Piotr Semenenko. Sfortunatamente si rivelò di essere un mediocre nell'arte pastorale e non poche lamentele gli furono indirizzate. Nel lavoro fu affiancato da un giovane talentuoso sacerdote Adolf Bakanowski, che però già nell'anno 1878 partì per Londra dove prendeva vita la Missione Polacca, figliale della parigina. Il personale della Missione Parigina si ridusse a due sacerdoti e tre laici. In certi periodi furono a dare una mano padre Semenenko e per un anno circa padre Władysław Orpiszewski (1889-1890) [27]. □

Padre Witkowski impiegava molte delle sue energie negli affari esterni alla Missione, principalmente tra gli aristocratici. Rafforzò però la sua condizione economica [28]. Fu un confessore preferito dalle suore, ma un predicatore scadente. Questo portò a notevole calo delle presenze alle funzioni. Succedeva che alla messa domenicale nella chiesa de l'Assomption si presentava solamente una trentina di persone. Lo stesso accadde durante la Quaresima del 1890[29]. Padre Orpiszewski in una delle sue lettere al superiore generale riferisce che *la Missione a Parigi ha perso del tutto il suo carattere di una volta* [30]*;* però più in là egli apparterrà al gruppo dei difensori della Missione piombata in una crisi. Nel 1880 padre Semenenko provò sostituire padre Witkowski col padre Leon Zbyszewski [31], che sembrava molto più energico e portato al lavoro pastorale, tuttavia l'influenza dei potenti protettori di padre Witkowski lo impedì. Padre Witkowski morì all'inizio di gennaio del 1893 lasciando tante questioni

---

[25] A. Bakanowski, *Moje wspomnienia*, Lwów 1913, p. 94.
[26] J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 1, p. 427.
[27] Appartenevano alla missione parigina: P. Władysław Witkowski, dal 1883 P. Józef Hube (ormai anziano), Teodor Stodołkiewicz, Ildefons Kossiłowski i Leokadia Stryjeńska. Cf. W. Orpiszewski, *Wspomnienia,* dattiloscritto, AP-K, senza segnatura; B. Micewski, *Polonijna działalność...,* p. 410.
[28] Cf. Per esempio *Sprawozdanie z obrotów pieniężnych Rady Parafialnej przy Misji Polskiej w Paryżu za lata 1877-78, 1878-79, 1879-80,* AP-K, senza segnatura.
[29] Cf. L. Postawka, *Pamiętniki,* t. 2, Parigi 1908, p. 236; J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 2, Kraków-Kielce 2007, pp. 29-30.
[30] W. Orpiszewski, *List do ks. Waleriana Przewłockiego,* Parigi, 4 IV 1890, CRA-R, segnatura. 26764.
[31] Leon Zbyszewski (1832-1907).

non risolte e in disordine, prima di tutte quelle finanziarie. Tutte le sue cose personali e una bella quantità di doni da lui ricevuti a favore della Congregazione il superiore generale ordinò di spedire alla nuova sede a Cracovia[32].

Ancora prima della morte, visto il suo aggravarsi nella salute e la rapida perdita di forze, Witkowski ottenne come aiutante padre Karol Grabowski, avanti in anni, il quale dal marzo del 1893 assunse il ruolo di superiore della Missione. Questa manovra subì il ritardo perché a Roma si valutava l'eventualità dell'abbandono di Parigi. Alla riscossa di Witkowski si sono mossi il principe Władysław Czartoryski[33] e il principe Konstanty Wincenty Radziwiłł[34] i maggiori tra benefattori della Missione Parigina. Sono stati loro a persuadere il Superiore Generale, padre Walerian Przewłocki, sul dovere di tenere la Missione a Parigi[35].

B. Il superiore padre Karol Grabowski

Padre Grabowski[36] era un sacerdote attempato, comunque molto energico e solerte. Ebbe come aiuto padre Orpiszewski. I suoi ferventi sermoni fruttarono con la crescita della frequenza alle sante messe domenicali e l'aumento delle donazioni, da parte dei benefattori aristocratici e non solo, per il mantenimento della Missione. Si ritornò a organizzare i festeggiamenti delle feste religiose e delle ricorrenze nazionali, alle iniziative di autofinanziamento, come le lotterie, alla pratica dei pellegrinaggi.

Il compito di padre Grabowski fu pensare anche alle vocazioni per la Congregazione. Nacque idea di erigere la casa del noviziato per i candidati francesi. A questo scopo acquistò, con le finanze raccolte tra gli emigrati polacchi e tra i francesi, soldi presi in prestito, un edificio in Mamers, nei pressi di Parigi, chiamandolo Villa Emmaus. La faccenda irritò gli ambienti dei benefattori della Missione diventati pronti a desistere dall'evolvere le somme promesse. Particolarmente infastidito, fu il principe Konstanty Radziwiłł. Egli insieme con altri furono del parere che i soldi dovrebbero essere destinati prima di tutto agli orfani polacchi dell'Istituto di san Casimiro e altri connazionali per la loro formazione, l'educazione, far crescere la Missione e per tale strada cercare le vocazioni. Alla fine la Villa Emmaus fu venduta. Tuttavia la vicenda indebolì l'autorevolezza dei resurrezionisti a Parigi. L'episodio si tale ingerenza non rimase unico[37].

Un altro precedente che ebbe il principe Radziwiłł protagonista fu forzare i resurrezionisti a ottenere dalle autorità ecclesiastiche di qualsiasi luogo il titolo di onorificenza di *monsignore per* un prete suo conoscente. Padre Orpiszewski annotò nelle sue memorie: *Tentammo negli svariati posti. Finalmente uno dei vescovi in Albania conferì a quel sacerdote il titolo di canonico onorario. Ci è voluto tanto tempo che nel frattempo il principe Radziwiłł di corsa bloccò una bella sovvenzione di sei mila franchi* [...] Per la missione fu un disastro. [...] *Tutto accadde per la macchinazione dell'assistente del principe.* Intanto morì padre Grabowski. L'ufficio di superiore ricevette padre Orpiszewski, che dopo anni scrisse: *In fine mi sono recato dall'Arcivescovo di Parigi e gli ho esposto come sono andate le cose.* Questi

[32] Cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* t. 2, s. 29.
[33] Władysław Czartoryski (1828-1894), figlio di grande duca Adam.
[34] Probabilmente Konstanty Wincenty Maria Radziwiłł (1850-1920).
[35] Cf. W. Orpiszewski, *Kartki z pamiętnika,* Kraków 2005, pp. 88-89.
[36] Karol Grabowski (1836-1895), risurrezionista ordinato nel 1861.
[37] Cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* pp. 30-31; W. Orpiszewski, *Kartki z pamiętnika...,* p. 105.

s'interessò e ottenne da Roma le nomine attese. Il principe presto corrispose il contributo alla Missione, però intanto sparlò, naturalmente ingiustamente, diffamando i resurrezionisti nei circoli dell'emigrazione polacca[38].

Purtroppo, i piani di padre Grabowski su come ravvivare l'attività della Missione Parigina si spenserò insieme alla sua improvvisa morte nel giugno del 1895[39]. Dopo il periodo cupo di queste e altre difficoltà si avvicinava la data (7 maggio 1895) dell'altro Capitolo Generale dei Ressurezionisti, anticipata dall'improvvisa morte del superiore generale, padre Walerian Przewłocki. Fu il momento in cui il futuro della Missione Parigina ancora una volta diventò incerto. E questa volta padre Władysław Orpiszewski convinse il Capitolo Generale e il nuovo Superiore Generale, padre Paweł Smolikowski della ragionevolezza di tenerla comunque.

5. L'editto anticlericale della III Repubblica Francese

Nella descrizione delle vicende della Missione Cattolica a Parigi, del periodo dopo la morte di padre Jełowicki, non si può non considerare la pesante avversità nei confronti della Chiesa Cattolica allora nata in sede del Governo Francese e da esso manifestata. La gravosa situazione con le sue ripercussioni notevolmente determinò la finale scelta di Resurrezionisti di abbandonare la Missione Parigina.

In Francia, negli anni 1876 e 1879, le elezioni alla camera del senato e al parlamento vinsero i repubblicani. Da quel momento la situazione della Chiesa Cattolica nella III Repubblica cominciò ad aggravarsi. Iniziarono un aperto attacco alla Chiesa Cattolica e la secolarizzazione della vita pubblica, fu imposta la chiusura di numerosi monasteri e di case religiose. Fu tolto il diritto di conduzione delle scuole cattoliche, anche quella guidate dai religiosi, e deliberata una piena laicizzazione della formazione. Il clero fu sottoposto all'obbligo del servizio militare. Lo Stato limitò inoltre il diritto di organizzare le processioni, la pratica della predicazione, l'esistenza e attività delle confraternite e associazioni cattoliche, ridusse la domenica alla ferie. Fu introdotto pure il diritto di divorzio. Il Governo mirò all'annullamento degli accordi concordatari con La Sede Apostolica. L'abile politica del compromesso del Papa Leone XIII tramite il suo nunzio, arcivescovo Włodzimierz Czacki, stoppò tali intenti fino all'inizio del XX secolo[40], quando il fatto accadde.

Padre Orpiszewski nelle sue memorie dedica molto spazio alla descrizione della gravità della Chiesa in Francia. Egli rileva la vergognosa violazione degli accordi del Concordato come il rifiuto dello stipendio al clero parrocchiale, la chiusura delle migliaia di scuole cattoliche e istituti religiosi, maschili e femminili, costringendo questi alla fuga dalle persecuzioni in Belgio o Spagna. Un rappresentativo avversario del cattolicesimo, specifica padre Orpiszwski, fu il ministro Justin Louis Combes [41]. Proprio lui portò alla rottura del Concordato tra la Sede Apostolica e la Repubblica Francese. Padre Orpiszewski col timore della possibilità di ritiro della sovvenzione statale per la Missione (2,500 franchi l'anno) e il terrore dinanzi al fatto della cassazione delle Case religiose e Monasteri, probabile sorte anche della Casa Resurrezionista e della Missione Parigina, si mise in contatto con degli ufficiali del governo. Ricevette

[38] Cf. ibid., pp. 94, 95-96.
[39] Cf. ibid., pp. 89-95.
[40] Por. B. Kumor, *Historia Kościoła...,* pp. 233-236; J. Baszkiewicz, *Historia Francji,* Wrocław-Warszawa-Kraków 1996, p. 545.
[41] Justin Louis Emile Combes (1835-1921).

l'assicurazione di rimanere tranquillo perché la cosa riguardava solamente i conventi e ordini che svolgevano l'attività educativa e formativa. I resurrezionisti non gestivano le opere del genere. Orpiszewski definisce quel periodo: *"la vasta ed enorme persecuzione"*[42].

I Ressurezionisti ebbero una piena coscienza della pericolosità della politica anticlericale del Governo Francese grazie alla viva relazione con il Card. Czacki [43], un amico della comunità. I decreti governativi della III Repubblica Francese provocarono la contrarietà del Consiglio Generale dell'Ordine. Non condividerò la voglia di tenere la Missione semplicemente per conservare la possibilità d'incontro "della vecchia aristocrazia polacca [44]. Si tenga presente, segnalata prima, limitata allora disponibilità del personale, la crescente attesa delle già operanti nuove Missioni e altre proposte arrivanti alla Congregazione dai vescovi di diverse diocesi del mondo.

6. Il Capitolo Generale del 1895

Dopo la morte di padre Walerian Przewłocki, Superiore Generale, il 7 maggio 1895, fu convocato Capitolo Generale per il 16 giugno del 1895 . Un po' più tardi, il 25 giugno, morì padre Karol Grabowski, superiore della Missione Parigina. Fu il momento in cui il futuro di questa divenne di nuovo incerto.

E fu allora che padre Orpiszewski, finora collaboratore di padre Grabowski, inviava delle lettere a Roma con delle argomentazioni come la doverosa cura del resto dei girovaghi *"di vecchio e di nuovo gruppo di emigranti"*, degli studenti giunti lì dalle terre della polonia per gli studi o altri per il lavoro, per fermare la chiusura della Missione. In verità nelle informazioni ci furono molte esagerazioni semplicemente per salvarla. Come spiegarlo quando prima l'autore sosteneva l'inutilità della Missione per la mancanza di interesse per essa da parte dei polacchi, se non per *"estorcere l'elemosina"*[45]. Dello stesso parere furono anche altri ressurezionisti che visitarono Parigi. Uno di questi, padre Konstanty Czorba[46] scrisse: *„alcune persone, incontrate qui, dichiarano che la Missione ha perduto la ragione della sua esistenza. Mi sembra che anche per lui [padre Orpiszewski] sarebbe un bene non fossilizzarsi qui, altrimenti del tutto diventa mondano"*[47]. Orpiszewski per respingere le accuse sui presunti disagi nella vita interiore dei religiosi in servizio a Parigi e il loro essersi secolarizzati, puntò il dito contro i membri del Consiglio Generale, che con la noncuranza per la Casa parigina, né si son resi responsabili. E contemporaneamente ammise che non sempre il lavoro della Missione fu svolto a dovere[48].

In ogni modo, il nuovo Superiore Generale dei Ressurezionisti, padre Paweł Smolikowski, insieme ai suoi consiglieri accolsero l'argomentazione di padre Orpiszwski e lo nominarono superiore della Missione, promettendo nello stesso tempo di inviargli dei collaboratori. Il nuovo superiore dopo alcuni anni ha scritto: *"Pensavano* [il Consiglio Generale], *che alla Missione interessi unicamente quante persone*

---

[42] W. Orpiszewski, *Kartki z pamiętnika...,* p. 109.
[43] Włodzimierz Czacki (1834-1888), segretario del Pio IX, diplomatico vaticano, cardinale, nunzio della Santa Sede a Parigi.
[44] Cf. ibid., p. 90; J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 2, p. 25.
[45] Cf. W. Orpiszewski, *List do ks. Waleriana Przewłockiego,* Parigi, 10 I 1893, ACR-R, segnatura. 26829; *List do Pawła Smolikowskiego,* Parigi 19 VII 1895, ACR-R, segnatura 26875.
[46] Konstanty Czorba (1842-1927), risurrezionista, orfinato nel 1883.
[47] K. Czorba, *List do ks. Pawła Smolikowskiego,* Parigi, 6 VII 1895, ACR-R, segnatura 11696.
[48] Cf. ibid.

frequentino le funzioni in polacco e cerchino la confessione in polacco perché non in grado farlo in francese. Non riuscivano comprendere che la Missione serve piuttosto a quanti raramente vengono in chiesa. Quando stavo a Parigi nessuno poteva parlare all'intera colonia polacca, [...] tranne il superiore della Missione. [...][49].

Il Capitolo Generale del 1895 affrontò comunque la questione della Missione dietro a non pochi postulati sulla chiusura si essa. Mancato, però il comune assenso si decise di lasciare la decisione definitiva alla persona del Superiore Generale, padre Smolikowski[50]. Il nuovo Generale, consapevole del valore storico della Missione Parigina, decise non fare una mossa affrettata. Egli si convinse che una tale decisione esige un lento processo di preparazione dei connazionali emigranti prima di fare un passo così importante e seguì il pensiero di padre Orpiszewski sullo svantaggio di annullare in un attino un attività di sessant'anni. Il Generale dimostrò in questo modo di essere avveduto, di aver la considerazione, il rispetto dei confratelli e del loro lavoro lì, e di comprendere l'attualità della Missione [51]. La discussione sulla sorte della Missione durò circa sei anni e ogniqualvolta si ripresentava l'idea della chiusura, padre Orpiszewski, purtroppo con i vari sotto rifuggi cercò di salvarla. Intanto iniziò il suo servizio di superiore [52].

7. Il superiore padre Władysław Orpiszewski

La descrizione del lavoro di padre Orpiszewski a Parigi la troviamo negli appunti delle sue memorie che comunque non rivelano pienamente la verità e le sue autentiche caratteristiche. Egli riporta però molte informazioni sulle persone di spicco delle carte della storia della Polonia, della Francia e sulle attività delle istituzioni polacche in emigrazione. Questo perché egli stesso appartenente alla nota famiglia dei nobili e di vaste conoscenze[53].

L'operato di Orpiszewski non apparve innovativo, come nel caso di padre Jełowicki, bensì una continuazione dei lavori e dello stile dei predecessori. Oltre un comune lavoro, come in qualsiasi parrocchia, si mise a organizzare i festeggiamenti delle feste religiose, delle ricorrenze nazionali e i pellegrinaggi. Per ogni lunedì egli promosse la consuetudine dell'incontro davanti al tè sia per i seniori e sia per i giovani. Quella dei primi finì assai presto. Invece quella dei giovani durò fino alla fine del suo servizio e fu molto popolare. Non si dimentichi, però, che il lavoro nella Missione non fu facile considerando la notevole dispersione di residenze dei polacchi.

Purtroppo, l'adoperarsi del padre Orpiszewski non portò all'aumento delle presenze dei fedeli alle funzioni religiose. Sembra che, a causa della mediocre padronanza della lingua polacca, la sua predicazione risultò non interessante. Nacque e fisse la giovinezza a Losanna e la lingua usata in casa fu prevalentemente il francese. Pure i suoi collaboratori furono piuttosto scarsi nella predicazione. Fu interrotta persino la partecipazione alle funzioni in polacco nella chiesa de l'Assumption delle Suore della Carità di San Vincenzo insieme alle ragazze della scuola situata in via Cheva-

---

[49] W. Orpiszewski, *Kartki z pamiętnika...,* p. 95.
[50] Cf. *Atti del Capitolo Generale del 1895*, AP-K, senza segnatura.
[51] W. Orpiszewski, *List do ks. Pawła Smolikowskiego,* Parigi, 20 VII 1895, ACR-R, segnatura 26876; cf. J. Mrówczyński, *Paweł Smolikowski,* Kraków 2000, pp. 354-355.
[52] Nel pastorale lo asistevano ks. Emmanuel Beaudru – 1895-1896, P. Władysław Marszałkiewicz – 1896-1898, P. Stefan Ofierzyński – 1900-1903, fr .Franciszek Markiel, fr. Antoni Furdzik e fr. Franciszek Olszewski.
[53] Cf. W. Orpiszewski, *Kartki z pamiętnika...,* pp. 95-111.

leret, che arricchivano la liturgia con il canto corale [54]. L'ultimo periodo del suo lavoro padre Orpiszewski commentò così: *Ho provato, quanto ho potuto, di unire i polacchi di Parigi, anche se era un intento difficoltoso considerando la grandezza della città e i continui disaccordi tra di noi. La magra frequentazione delle funzioni. [...] Molte persone affatto apprezzavano il bisogno e utilità della Missione. Si diceva che, non c'è più emigrazione e non si badava al fatto che sempre più numerosa immigrazione popolava la città, il fenomeno del tutto naturale vista la condizione del nostro paese e l'evoluzione dei nuovi modi di trasporto* [55].

Padre Orpiszewski fu consapevole dei suoi limiti e del fatto di non godere di popolarità, specialmente tra la fascia più povera degli emigranti. Descrivendo il buon lavoro pastorale del suo collaboratore, di padre Władyław Marszałkiewicz e la simpatia avuta da questi tra i polacchi, Orpiszewski menzionò: *probabilmente non ho saputo accattivarmi certi – ho sentito addirittura, che qualcuno di questi signori mi avrebbe detto troppo formale* [56]. Queste non furono le uniche avversità da affrontare. La questione più delicata per lui fu il non chiarito rapporto con il Consiglio Generale della Congregazione, specialmente dopo il Capitolo del 1901. Tuttavia, non gli si può negare l'amore che ebbe per la Missione Parigina. Sia noto pure che, in primavera del 1896, personalmente, in viaggio verso l'America del Nord con la visitazione alle missioni resurrezionista, padre Paweł Smolikowski visitò la Missione a Parigi. Durante alcuni giorni del suo soggiorno, il Superiore Generale osservò la vita e il lavoro pastorale dei confratelli. E come scrisse Orpiszewski: *" ha riportato una buona impressione"* [57].

8. Capitolo del 1901 e la disubbidienza religiosa nella Missione

L'inizio del XX secolo risultò per la Missione Parigina di essere un periodo penoso. L'autore della più recente storia dei Resurrezionisti lo definì di „ribellione". Ebbero luogo degli avvenimenti che inevitabilmente portarono padre Smolikowski a decidere l'abbandono della capitale francese dai Resurrezionisti e la consegna della Missione Cattolica Polacca in altre mani.

A. Capitolo Generale del 1901

Il Capitolo Generale del 1901 ebbe inizio a Roma, alla fine di giugno, con la presenza del Signor Cardinale Lucido Parrocchi, Protettore della Congregazione. Il punto ottavo dei dibattiti capitolari per i padri fu la discussione sulle leggi anticlericali di Combes in Francia e la condivisione della forte preoccupazione per la sorte dei confratelli impegnati nei servizi in quella terra e la valutazione della ragionevolezza di voler tenere la Missione ad ogni costo. Fu fatta la perizia delle sue condizioni. Risultò a loro evidente che dopo sei anni poco cambiò, le funzioni religiose erano frequentate da pochi emigranti e immigranti e le messe domenicali celebrate alla presenza di tre o quattro fedeli. A tale stato di cose padre Smolikowski reagì con la proposta della chiu-

[54] W. Orpiszewski, *Kartki z pamiętnika...*, p. 104.
[55] Ibid., pp. 103, 104.
[56] Ibid., p. 105.
[57] Ibid.

sura della Missione. In mezzo all'accesa discussione ancora una volta le posizioni dei padri furono disunite e si optò a lasciare l'ultima parola Superiore Generale[58].

L'Archivio Provinciale dei Resurrezionisti a Cracovia custodisce un interessante testo, per ora non pubblicato, senza data, scritto da padre Orpiszewski in cui riporta, secondo lui, l'uso delle false imputazioni alla Missione Polacca, e aggiunge delle ragioni per mantenere lo stato di essa. Il documento molto probabilmente fu scritto dopo il Capitolo del 1901 e concorda nei dati con le memorie di padre Orpiszewski stilate a posteriori. Sono convinto, comunque, che serve citarne i contenuti, per mostrare da una parte i tipi di opinioni vigenti tra alcuni resurrezionisti al riguardo, secondo lui ovviamente, e dall'altra per conoscere gli argomenti da lui avanzati in difesa della Missione Parigina.

Padre Orpiszewski elenca sei delle ingiuste imputazioni alla Missione: 1. "che non c'è più Emigrazione polacca". *Giustamente* - riconosce Orpiszewski – *nel senso stretto del termine, poca. La popolazione dei polacchi conta però parecchie migliaia di persone*; 2. "Perché i polacchi a Parigi studiano in francese". Replicò che non si tratta solo della conoscenza della lingua, ma della giusta cura spirituale pastorale, *cosa molto più facile per un connazionale che un prete francese;* 3. "Dicono sarebbe sufficiente un confessore presso qualche chiesa". E di nuovo Orpiszewski ribadisce: *non si tratta puramente della confessione ma dei diversi bisogni religiosi che continuamene capitano* [...] *e dell'attività antireligiosa del governo francese, che dannosamente influisce su nostri connazionali;* 4. "In diverse chiese di Parigi servono altri sacerdoti polacchi". *E' vero,* concorda Orpiszewski, *operano però nei loro gruppi e la maggioranza di essi è di età avanzata perché dopo l'Insurrezione di Gennaio 1864 sono arrivati a Parigi*; 5. "Le celebrazioni polacche sono frequentate poco". Anche a questa osservazione acconsenti, replicò tuttavia, che il lavoro della Missione non può limitarsi alle celebrazioni, ma *essere un deciso impegno sociale in tutta la città in opposizione all'imperante anticlericalismo dello stato;* 6. "La Missione non ha ormai più niente da fare". Orpiszewski nega tale opinione. *C'è più di quanto potremmo credere, i sacramenti, gli ammalati, i moribondi, le certificazioni e le documenta varie, i consigli, il catechismo, ... , la cura dei giovani, delle religiose polacche, la regolarizzazione dei matrimoni "selvaggi" e tanto altro.*

Inoltre, padre Orpiszewski enumera otto ragioni in favore del mantenimento della Missione Parigina: 1. La permanente presenza dei polacchi a Parigi, anche solo in cerca di lavoro; 2. Soltanto una comunità religiosa *può garantire lo zelo pastorale e la continuità, indispensabili per un servizio del genere;* 3. Le varie Istituzioni polacche a Parigi hanno bisogno dell'aiuto della comunità religiosa; 4. La Missione Parigina serve per coltivare lo spirito nazionale nei polacchi. 5. Una prova che la Missione è voluta sono le offerte per il suo sostentamento; 6. Servirebbe *piuttosto un chiaro segno dalla volontà di Dio, per doverla togliere;* [...], così come c'erano i segni della Divina volontà per la sussistenza. 7. Fino ad oggi tutti i superiori difesero la Missione. 8. La Missione è da conservare perché contrari a essa sono a Parigi solo i "polacchi ospiti" di passaggio, ignari del carattere del suo lavoro[59].

---

[58] *Acta Consilii Generalis, IX,* Rzym, 3 V 1902, CRA-R, segnatura. 66488/1, p. 231; W. Kwiatkowski, *Historia Zgromadzenia,* p. 378.

[59] W. Orpiszewski, *Mylność zarzutów stawianych przeciwko Missyi Polskiej,* AP-K, senza segnatura.

B. Chiusura della Missione Parigina.

Padre Smolikowski insieme al suo consiglio, mettendo in atto le decisioni del Capitolo Generale, in primavera del 1902 diede l'inizio alla chiusura della Missione con la dimissione di padre Orpiszewski dall'ufficio di superiore della Casa a Parigi e la nomina dello stesso superiore della Casa Romana. Tutte le decisioni d'ora in poi saranno prese in base alle regole delle nuove Costituzioni della Congregazione [60]. Esse portano due importanti articoli, di cui contenuti diedero a padre Smolikowski un fondamento legale su cui basare la formale decisione di immediata chiusura della Missione Parigina. Il primo articolo disponeva la chiusura della casa religiosa con meno di sei religiosi. Con il secondo fu introdotta la triennale durata dell'ufficio di superiore. Smolikowski insieme al Consiglio decise applicare immediatamente i cambiamenti, anche se il Cardinale Girolamo Maria Gotti, Prefetto della Santa Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, nella sua lettera avesse suggerito di lasciare tutti i superiori fino al prossimo capitolo. Smolikowski invece scelse di praticare le nuove Costituzioni, iniziando dalla Casa Romana, per dare l'esempio a tutti i ressurezionisti della totale docilità e ubbidienza alla Sede Apostolica. Fu questa, prima di tutto, la prova dalla rettitudine della sua personalità, della dedizione e amore della Congregazione. Certo, qualche volta queste, amore e disciplina, furono prossime all'intransigenza e la durezza. Furono queste le virtù, come scrisse John Iwicki, *"accettabili e necessarie per creare il bene comune"*. Tutta la vita di Smolikowski fu un'espressione di un'ubbidienza particolare alla Chiesa, alla Congregazione, di un impegno di applicare lo spirito dei Fondatori, soprattutto nelle circostanze, in cui avvertiva il diminuire dell'osservanza delle Costituzioni o del regolamento della casa religiosa[61].

La decisione del Superiore Generale fu respinta da padre Orpiszewski con un'energica protesta[62]. Il Consiglio Generale annullò la sua nomina a superiore della Casa Romana, per lettera gli fu inviata un'ammonizione canonica per la mancata subordinazione alla decisione delle autorità religiose e ricevette il rimprovero dell'ostruzionismo della realizzazione delle decisioni del Capitolo Generale [63]. Purtroppo, Orpiszewski diede il via alla spedizione delle lettere scritte, alle case dei ressurezionisti, ai vescovi polacchi, ai laici, specialmente alla rappresentanza dell'aristocrazia, coinvolgendo la stampa contro padre Smolikowski e il suo consiglio, seminando delle accuse su presunto ingiusto trattamento della sede a Parigi. Le lettere furono accompagniate da un formulario della petizione da sottoscrivere, per l'appoggio di solidarietà. Scriveva ai confratelli: *Noi abbiamo in favore della Missione le ragioni sociali, lui [Smolikowski] invece contro ha le ragioni religiose [...] Se amate la Congregazione, se stimate la nostra culla, non mi dite di no. Confido che ogni casa adempia il suo dovere*[64]. Il materiale raccolto evidentemente dovette servire a far pressioni su Smolikowski e altri a desistere dall'idea di chiudere la Missione

---

[60] Circa la crisi costituzionale si veda J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 2, pp. 209-261; J. Mrówczyński, *Paweł Smolikowski...,* pp. 411-431, 465-521; B. Micewski, *Osobowy i terytorialny rozwój Zgromadzenia Zmartwychwstania Pańskiego,* in: *Zmartwychwstańcy w dziejach Kościoła i Narodu,* Katowice 1990, pp. 49-50.

[61] J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 2, pp. 204, 209.

[62] Cf. W. Orpiszewski, *List do ks. Pawła Smolikowskiego CR,* Parigi, 5 V 1902, CRA-R, segnatura. 26926.

[63] Cf. *Acta Consilii Generalis,* XII, 3, 27, 30 V 1902, CRA-R, segnatura 66489.

[64] W. Orpiszewski, *List do List do ks. Franciszka Gordona,* Parigi, 27 VIII 1903, CRA-R, segnatura 31576/1.

Parigina. Orpiszewski trovò una voce alleata di suo collaboratore padre Stefan Ofierzyński[65], il quale accusava Smolikowski di cattivo governo della Congregazione. L'opposizione causò un putiferio nella Congregazione e negli ambienti legati a essa. Di mese in mese il diverbio crebbe. Orpiszewski continuò con lo scrivere delle lettere della protesta ai diversi esponenti della vita ecclesiale e sociale, *portandoli di conseguenza ad avere l'atteggiamento ostile verso Smolikowski e la sua politica*[66].

Un valido argomento per Smolikowski fu il fatto di certo stile di vita secolare assunto dai religiosi in Missione. Questo tipo di denunce, già nel passato, formularono alcuni resurrezionisti. Tra questi, citato in precedenza, padre Konstanty Czorba. Per il Generale fu una questione amara, egli temette che, *con tale stile di vita si "devia", si spezza l'unione religiosa, perché smettiamo di amarci* – scrisse – *di comprenderci* [67]. Oltretutto, dal Capitolo Generale del 1901 furono diversi i resurrezionisti a dire di chiudere la Missione immediatamente. Uno di essi, padre Adolf Bakanowski suggerì a Smolikowski di decidere e basta[68].

Nell'ottobre del 1902, il Superiore Generale, pronto a terminare la faccenda, sottopose di nuovo al voto del Consiglio la chiusura della Missione a Parigi. Quattro voti furono favorevoli alla chiusura e un voto contrario[69]. La comunità di Parigi, un'altra volta fu informata [70]che, la Missione Parigina è estinta e ogni religioso interessato ricevette corrispettiva lettera di obbedienza per la nuova destinazione. Purtroppo, anche sta volta neppure uno di loro, si adeguò alla disposizione del Superiore. A causa della sfacciata contestazione, Orpiszewski ricevette la seconda ammonizione canonica[71] e un rimprovero, per aver trattenuto i soldi dalla vendita della proprietà chiamata Villa Emmaus. Soltanto uno dei confratelli, all'inizio del 1903, ubbidì alla volontà dei superiori e lasciò Parigi. Invece Orpiszewski e Ofierzyński nella lettera a padre Smolikowski dichiararono di dover rimanere a Parigi a scopo di finire alcuni affari urgenti della Missione. Smolikowski, con i trasferimenti dei suoi oppositori intendeva *dare l'ultima possibilità alla Missione Parigina impegnata nel servizio dei lavoratori in città,* e mandò a Parigi padre Karol Szymon Kobrzyński come nuovo superiore[72]. Nel frattempo, Orpiszewski, si rivolse all'arcivescovo di Parigi con la richiesta di prolungamento del suo soggiorno per poter sistemare le ultime questioni della Missione Cattolica Polacca e organizzare la tranquilla consegna di essa. Questa volta, ingannò pure la curia arcivescovile, sostenendo che tutti i soldi dalla vendita della Villa Emmaus appartengono esclusivamente alla Missione e non alla Congregazione della Resurrezione, anche se furono raccolti come fondo per l'acquisto della proprietà e l'apertura della casa di Noviziato. Orpiszewski accusò inoltre il Superiore Generale di avere le pretese sui soldi non appartenenti alla Congregazione. Inizialmente, il Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Parigi, credette alla versione di Orpiszewski, gli consigliò di non trasferire quei soldi alla Congregazione e difese La Missione.

---

[65] Stefan Ofierzyński, risurrezionista, nato il 1862 roku w Śremie, ordinato sacerdote nell 1892 roku.
[66] J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 2, p. 216; cf. J. Mrówczyński, *Paweł Smolikowski…,* p. 356.
[67] Ibid., p. 355.
[68] A. Bakanowski, *List do ks. Pawła Smolikowskiego,* 12 VI 1902, CRA-R, segnatura 10051.
[69] Cf. *Acta Consilii Generalis,* 11, 12 X 1902, CRA-R, segnatura 66489.
[70] Nella communita della missione parigina si trovavano allora P. Władysław Orpiszewski – superiore, P. Stefan Ofierzyński – collaboratore, fr. Franciszek Olszewski e fr. Antoni Furdzik; cf. J. Mrówczyński, *Paweł Smolikowski…,* p. 357.
[71] Cf. *Acta Diurna Congregationis a Resurrectione D.N.J.C., Decretum,* 7 I 1903, CRA-R, segnatura 66489.
[72] J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 2, p. 217.

Questo meravigliò Smolikowski e i membri del Consiglio. Quando poi, in ottobre del 1903, la Curia Vescovile di Parigi scoprì la verità e seppe del vivo contrasto con i suoi superiori in cui fu Orpiszewski, intervenne con la decisione di sospensione. La rapida informazione da padre Smolikowski, che sacerdote Orpiszewski è ancora un membro della Congregazione e con il consenso dei superiori soggiorna a Parigi, allontanò la minaccia. Dinanzi alla situazione di molteplici maldicenze e di comportamenti scorretti padre Smolikowski e il suo Consilio richiamarono padre Kobrzyński a Roma, e a Orpiszewski ha indirizzarono il decreto con la terza ammonizione canonica[73].

Finalmente, dinanzi allo stato di fatti, padre Orpiszewski e padre Ofierzyński, si sottomisero all'obbedienza verso il Superiore Generale e il Consiglio. Un religioso, fratello, invece no, e fu espulso dalla Congregazione. Padre Smolikowski permise a Orpiszewski rimane ancora qualche mese a Parigi per terminare la chiusura della Missione Parigina e la consegna della Missione Cattolica Polacca nelle mani del suo nuovo amministratore. Tale ruolo assunse, il 18 dicembre 1903, don Leon Postawka, nominato dall'Arcivescovo di Parigi, responsabile. Padre Orpiszewski lasciò definitivamente Parigi, il 14 gennaio del 1904. Fu l'ultimo resurrezionista ad abbandonare la Missione Parigina dopo sessantotto anni dall'inizio della sua nascita [74]. Padre Ofierzyński spedì a Roma l'autorizzazione di Smolikowski a prelevare i soldi dalla vendita della Villa Emmaus depositati in una banca svizzera a Zurigo.

Si potrebbe pensare che la vicenda fu finita. Con la comparsa del nuovo Rettore della Missione Cattolica Polacca, davanti al padre Smolikowski si aprì un'altra difficile epoca.[75]. *Bisogna aggiungere,* asserisce azzeccatamente padre Jerzy Mrówczyński, *che la chiusura dell'attività dei Resurrezionisti a Parigi è una triste e amara pagina della storia della congregazione [...] ma purtroppo, non tutti conoscevano il retroscena degli avvenimenti. E per questo, per lunghi anni ancora, fu imputato a padre Paweł Smolikowski dai suoi oppositori di aver soppresso la missione parigina, inopportunamente*[76].

C. Infamia gratuita

Il nuovo rettore, don Leon Postawka iniziò la sua amministrazione da una serie di lettere inviate a padre Smolikowski con le pretensioni di restituzione dei soldi, secondo lui, rubati dalla Congregazione, e le ingiurie di aver guidato male la Missione. Le lettere contenevano pure le pretese della resa-riconsegna di alcuni oggetti dell'arredamento della chiesa: dei piviali, dei calici, degli ostensori, dei tappeti, spediti da padre Adolf Bakanowski, dopo la morte di padre Witkowski, a una delle nuove sedi della Congregazione a Cracovia, Via Łobzowska 10. Egli considerò queste cose di proprietà della Missione Cattolica Polacca. Padre Bakanowski invece, con l'inventario da lui fatto, dimostrò che furono parte delle donazioni fatte alla Congregazione o alla persona di padre Witkowski. Don Postawka s'impadronì di tutto quanto trovò nella Missione Parigina, i beni della Congregazione che a questa appartenevano: i mobili vari, le opere d'arte di gran valore e addirittura la biancheria. Insistette oltre di voler in dietro quasi 22 mila franchi, il valore della Villa Emmaus venduta. Le sue pretese fondò sulle dichiarazioni di Orpiszewski del rapporto all'Arcivescovo di Parigi. Nono-

---

[73] Cf. *Acta Consilii Generalis,* VI, 15 II 1903, CRA-R, segnatura 66488/1; J. Mrówczyński, *Paweł Smolikowski...,* pp. 359-360.
[74] Cf. J. Iwicki, *Charyzmat zmartwychwstańców,* v. 2, p. 218.
[75] Cf. ibid.
[76] J. Mrówczyński, *Paweł Smolikowski...,* p. 360.

stante un pronto chiarimento da parte di padre Smolikowski nelle sue lettere a don Postawka, questi denunciò la cosa alla Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi. Medesima, per conservare la calma, dispose consegnare alla Missione Cattolica Polacca, entro l'anno 1905, la metà di questa somma. La Comunità immediatamente assolse l'ordine.

La faccenda della Missione Parigina provocò molteplici ferite in tanti membri della Congregazione. Notevolmente deturpò l'immagine e la reputazione della Comunità e della persona di padre Smolikowski. Le sue parole, alla luce dei fatti fin qui citati, riassumono bene l'accaduto, scrive: *Ah, quanto sino ad ora la Missione Parigina ci logorò. Demolì tutta la Congregazione. Ci rubò la faccia e non smette di turbare*[77].

Queste vicissitudini furono, purtroppo, solo un preludio dell'imminente grande crisi costituzionale nelle Congregazione e dell'altro capitolo della storia.

Conclusioni

Riassumendo quanto esposto sopra, le cause trasversali e dirette dell'abbandono della Missione Parigina dai Resurrezionisti e della cessione della guida della Missione Cattolica Polacca a Parigi sono seguenti:

1. Non è stata una decisione affrettata, precipitosa. Più volte è stato postulato di lasciare la Missione a causa del calo numerico della Grande Emigrazione e della scarsa partecipazione alle funzioni religiose proposte. Bisogna ricordare pure, che a Parigi e nei suoi dintorni si trovavano altri sacerdoti polacchi che offrivano il servizio pastorale ai compatrioti.

2. Nell'anno 1850 i Resurrezionisti hanno formulato la Regola, e integrata nel 1857, che fu la prima Regola completa della comunità, con la chiara definizione delle priorità apostoliche. La Missione Parigina non offriva le dovute condizioni per la realizzazione dell'innovativa visione del lavoro parrocchiale voluta dalla Regola. Oltre a questo, i resurrezionisti non avevano sufficienti riserve del personale per far fronte alle attese del campo di lavoro pastorale. E la Missione, anche se prima, non era unica.

3. I ripetuti tentativi di chiudere la Missione, con il carisma personale e la bravura pastorale, neutralizzava padre Aleksander Jełowicki. Dopo la sua morte, nessuno dei resurrezionisti ha avuto un così grande intuito pastorale.

4. Una causa, anche se non sufficientemente tenuta in considerazione, sono state le condizioni politiche nella III Repubblica Francese e il suo atteggiamento avverso verso la Chiesa Cattolica.

5. L'inadeguatezza, l'incompetenza, le omissioni nella vita religiosa e nella pastorale dell'Emigrazione, degli ultimi superiori, innanzitutto di padre Orpiszewski e dei collaboratori della Missione, hanno deturpato l'autorità dei resurrezionisti e portato alla diminuzione del numero dei fedeli presenti alle funzioni religiose.

[77] P. Smolikowski, *List do ks. Adolfa Bakanowskiego,* Rzym, 14 II 1904, CRA-R, sygnatura 31379.

6. Le decisioni dei Capitoli Generali del 1895 e del 1901, originate dalle priorità pastorali della Congregazione, dai precedenti dubbi sulla Missione e gli innumerevoli problemi in essa, e dalla situazione politica in Francia alle soglie del nuovo secolo.

Pontificia Università Giovanni Paolo II
Kanonicza 25
33-332 Kraków, Polonia

Dott. Artur Kardaś CR

SUMMARY

The Congregation of the Resurrection administered the Paris Mission, the oldest pastoral institution of the Congregation, from 1836 until 1904. In 1849 the Archbishop of Paris entrusted the Congregation with an official pastoral ministry among the Poles residing in Paris (the Church of the Assumption) and in all of France. A Polish Catholic Mission was officially established and its rector formally appointed.

The abandonment of the mission by the Resurrectionists at the beginning of the 20th Century was not a decision based on the realities (difficulties) of that time. Rather it was a process which gathered momentum beginning in the fifties of the previous century. Direct and indirect reasons were multiple: the decrease in numbers of the Great Emigration as well as the declining participation in religious functions being offered; new apostolic priorities of the Congregation defined in the Rule of 1850 (parochial and educational work); lack of sufficient personnel to satisfy the expectations in the pastoral situation in Paris, in view of the needs for work in Bulgaria and in North America; and finally, a difficult political situation in France at the close of the 19th Century (anticlericalism, laicization of social life).

Naturally the Paris Mission had its highs and lows, which in large measure depended on the pastors working there. The most outstanding among these was Fr. Aleksander Jełowicki, who in the written history was seen as the icon of the mission. After his death none of his successors was capable of responding well to the expectations of the local Polish community. The last of them, Fr. Władysław Orpiszewski, committed more errors than the rest; and it was these mistakes that led directly to the decision of the General Chapter and of the Superior General of the Congregation, Fr. Paul Smolikowski, to abandon the mission.

Key words: Resurrectionists; Great Emigration, Paris Mission, Polish Catholic Mission; Church of the Assumption; immigrant pastoral ministry, Paweł Smolikowski, Alexander Jełowicki, Władysław Orpiszewski.